

La pace è sempre possibile

“Pace e gioia, questa è l’aria della Chiesa!” ha detto Papa Francesco la mattina dello scorso 30 settembre. Commentava le parole del profeta: “Vecchi e vecchie sederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.” La stessa mattina, ricevendo i partecipanti all’Incontro “Il coraggio della speranza”, promosso dalla Comunità di Sant’Egidio, diceva loro: “La pace è responsabilità di tutti. Pregare per la pace, lavorare per la pace! (...) questo coraggio di pace doni il coraggio della speranza al mondo, a tutti quelli che soffrono per la guerra, ai giovani che guardano preoccupati il loro futuro.”

La Chiesa nel XX secolo, il più cruento della storia umana, si lega alla causa della pace. Lancia il suo grido Pio XII nel radiomessaggio dell’agosto ’39 “Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare!”. Più tardi, il Concilio Vaticano II si rivolge al mondo: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.” (*GS, Proemio*) In questo spirito Giovanni XIII scrive la *Pacem in terris* e Paolo VI, nell’ottobre del ’65, parla alle Nazioni Unite: “...non gli uni contro gli altri, non più, non mai!” e continua: “...non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell’intera umanità!”.

Ancora Montini, nel gennaio 1967, nello spirito del Concilio, crea la Pontificia Commissione di studio “Giustizia e Pace”, perché la Chiesa affronti i problemi dello sviluppo, della promozione della giustizia fra le nazioni e, soprattutto, la causa della pace. Istituisce quindi, dal 1 gennaio dell’anno che viene, una Giornata Mondiale dedicata alla Pace.

Il Papa dice esplicitamente che tale giornata non deve essere rivolta esclusivamente ai credenti, ma a “tutti gli uomini di buona volontà”. La pace, in altre parole, accomuna le aspirazioni di tutti i popoli, di qualsiasi fede politica e religiosa. Scrive testualmente - si tratta del 1968, siamo al tempo della guerra in Vietnam: “La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell’anno nuovo non intende qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l’adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all’indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d’ogni voce nel mondo per l’esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.”.

Da dodici anni la Comunità di Sant'Egidio, in occasione del 1 gennaio, promuove in oltre 75 Paesi del mondo incontri, manifestazioni, momenti di preghiera e di dialogo sul tema della pace. Il titolo generale è "Pace in tutte le terre". Le iniziative coinvolgono tanti uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dalla loro appartenenza civile o religiosa.

Anche quest'anno – siamo alla 47 edizione della Giornata Mondiale della Pace - sosteniamo con gioia il messaggio di papa Francesco per il 1 gennaio 2014: "Fraternità, fondamento e via per la pace". Il Papa rivolge a tutti un "augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza", mentre ribadisce che "la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo". E' dalla mancanza di fraternità e dalla diffusione della "globalizzazione dell'indifferenza" che si diffonde e cresce il male nel nostro mondo, dalle guerre alla crescita della povertà, dalle crisi economiche alla corruzione di ogni tipo... c'è bisogno di riconoscere nell'altro il fratello con cui costruire la pace.

L'insistenza del 1 gennaio che parla di pace è il segno che la Chiesa mai si rassegna all'inevitabilità della guerra. Sì, la pace è sempre possibile.

Alberto Quattrucci
Segretario generale di
Incontri Internazionali Uomini e Religioni
Comunità di Sant'Egidio